

Il direttore della Ssr de Weck: un accordo solido, espressione della solidarietà federale

# Una firma per l'Osi, e per noi

*Dal valore dell'Orchestra della Svizzera italiana, che la Ssr 'ha sempre avuto la volontà di sostenere', all'importante test dell'iniziativa No Billag, a colloquio con Roger de Weck*

di Ivo Silvestro

«È stata una trattativa difficile, anche per il contesto finanziario difficile che anche la Ssr sta affrontando, ma alla fine abbiamo raggiunto un buon compromesso, un accordo solido che permette sia all'Osi, sia alla Ssr di andare avanti». È sereno, il direttore generale della Ssr Roger de Weck, dopo la firma del contratto che chiude ufficialmente le trattative tra l'Orchestra della Svizzera italiana e la Società svizzera di radiotelevisione. A ratificare la convenzione - di fatto approvata lo scorso febbraio -, oltre a de Weck, il direttore della Rsi Maurizio Canetta, il consigliere di Stato Manuele Bertoli e il presidente della Fondazione dell'Osi Pietro Antonini. Con il nuovo accordo, la Ssr si impegna ad acquistare, per un importo di circa due milioni di franchi l'anno, 90 "servizi orchestrali" (che scenderanno a 80 dopo due anni). Rispetto a quanto versato finora, c'è un buco che andrà compensato: i Comuni del Luganese si stanno già attivando (vedi 'laRegione' di mercoledì), e Antonini ieri ha anche parlato di «importanti sponsor».

## **Roger de Weck, quanto è importante l'Osi per la Ssr?**

Un'importanza decisiva per la vita culturale della Svizzera italiana e di un'importanza decisiva anche per la Ssr.

## **Vista l'importanza, non si poteva mantenere il vecchio sistema,aggiungendo eventualmente l'importo, invece di questo 'contratto di prestazione'?**

Credo che il nuovo sistema sia più chiaro: noi operiamo con i soldi che le svizzere e gli svizzeri ci danno con il canone, e in questo occorre la massima trasparenza. Adesso abbiamo un contratto più semplice, di lunga durata (fino al 2023 o 2025, a seconda dell'acquisto degli studi di Besso da parte del Cantone, ndr) e che stabilisce con precisione l'apporto finanziario della Ssr.

## **La convenzione come approvata è simile a quella già esistente con altre orchestre svizzere. Le peculiarità**

## **della Svizzera italiana non potevano giustificare altri sistemi?**

Non abbiamo contratti con orchestre della Svizzera tedesca; da decenni abbiamo invece dei contratti simili a quello con l'Osi con l'Orchestra della Svizzera romanda e con l'Orchestra da camera di Losanna. Questo tipo di contratto crea una grande vicinanza e nel corso degli anni ha dato prova di sé, e sono sicuro che darà prova di sé anche con l'Osi.

Aggiungo che la metà di quanto la Ssr investe nella produzione di musica classica va alla Svizzera italiana: è un'espressione del federalismo, di quella solidarietà federale che è uno dei valori fondamentali della Ssr.

## **Un'orchestra organizza la propria attività spesso con anni di anticipo, e la nuova convenzione, firmata adesso, entrerà in vigore nel 2018. Non si poteva iniziare prima?**

Abbiamo comunicato la nostra intenzione di cercare una nuova convenzione con anticipo. Poi è evidente che una simile trattativa è difficile, anche per le difficoltà finanziarie che affrontano sia l'Osi sia la Ssr. Stiamo attuando un piano di risparmi con la riduzione di 250 impieghi, il Consiglio federale ha deciso di mettere un tetto ai ricavi del canone, la pubblicità è in continuo calo: rispetto al 2014, alla Ssr sono venuti a mancare 30 milioni di ricavi pubblicitari.

Da parte della Ssr c'è sempre stata la volontà di continuare a sostenere l'orchestra ma, affinché questo sostegno sia duraturo, dobbiamo basarlo su un sistema che sia sostenibile. E credo che questo contratto, economicamente ridotto ma più solido, convenga a entrambe le parti, perché assicura la sopravvivenza dell'Osi e permette alla Ssr di continuare a lungo a cofinanziare questa orchestra.

## **Con questa nuova convenzione, che di fatto riduce sensibilmente il sostegno all'Osi, non temete di dare l'impressione di una Ssr lontana e disinteressata alla realtà ticinese?**

È un problema che riguarda tutte le regioni linguistiche, perché ogni regione vorrebbe avere di più dalla Ssr. Ma que-

sto, semplicemente, non è possibile, soprattutto in un periodo, come detto, di importanti risparmi.

Il tentativo è di mantenere un equilibrio. Siamo molto presenti nella Svizzera italiana, personalmente difendo sempre gli investimenti fatti dalla Ssr nella Svizzera italiana, rispondendo alle voci critiche che arrivano per esempio dalla Svizzera tedesca. "Perché tutti questi soldi a una regione così piccola?" dicono. Ma la ragione d'essere della Svizzera è che le regioni più piccole, e la loro cultura, hanno lo stesso valore di quelle più grandi.

## **La percezione, almeno per una parte della popolazione, sembra però essere quella di una Ssr lontana.**

Io non avverto nessuna disaffezione verso la Ssr nella Svizzera italiana. Del resto, è normale che un grande gruppo mediatico riceva delle critiche: per la destra siamo troppo a sinistra, per la sinistra siamo troppo a destra, per il centro non diamo abbastanza spazio ai moderati.

Avremo comunque un test importante: l'iniziativa popolare No Billag. Se i cittadini decideranno di abolire il canone, per la Svizzera italiana ci saranno circa duecento milioni in meno; se invece decideranno di mantenere il canone, la Ssr continuerà a essere vicina alla Svizzera italiana come è vicina alla Svizzera romanda, alla Svizzera tedesca e alla Svizzera romancia.

## **Questa iniziativa potrebbe passare?**

Confido che gli svizzeri non vorranno avere solo emittenti private, non vorranno il crollo della produzione audiovisiva e cinematografica nel nostro Paese, non vorranno pagare di più, ad esempio, per poter seguire lo sport.

## **E se l'iniziativa No Billag venisse bocciata a livello nazionale ma passasse in Ticino?**

Abbiamo il dovere, sancito dalla legge sulla radiotelevisione, di realizzare la maggior parte dei prodotti nella regione alla quale sono destinati, di tenere conto dei bisogni dei Cantoni, di avere una offerta equivalente nelle tre principali lingue nazionali. Tutto questo non cambierà con il risultato della votazione, come non cambierà l'attuale chiave di riparto delle risorse. Poi, certo, già dopo il voto sulla legge radiotelevisiva nella Svizzera tedesca ci si è chiesti perché investire nella solidarietà federale se questa non interessa ai ticinesi. Ma ho fiducia che l'iniziativa No Billag non passerà, neppure in Ticino.